

Covid, nell'ultima settimana aumentati i casi. Altini: «Importante vaccinarsi»

In crescita anche i decessi: 14 negli ultimi sette giorni. Questa settimana nessun focolaio negli ospedali. 219 i sanitari sospesi per non essersi vaccinati. Nella scuola picco di positivi tra i bambini che frequentano le elementari



03 Novembre 2021 Nel territorio dell'Ausl Romagna, l'evoluzione del Covid nella settimana dal 25 al 31 ottobre fa registrare 903 positività (3,1%) su un totale di 28.908 tamponi e un aumento dei nuovi casi in termini assoluti (+68). In totale sono ricoverati 90 pazienti, di cui 7 in terapia intensiva. 219 i sanitari sospesi per avere proceduto alla vaccinazione.

Nella scuola picco di positivi tra i bambini che frequentano la scuola elementare: nella fascia dai 6 agli 11 anni, in Romagna sono stati 90 i nuovi casi (4,5%), di cui 41 a Ravenna (18 a Rimini, 17 a Cesena, 14 a Forlì).

Rispetto alle previsioni, il livello di occupazione dei posti letto in malattie infettive da parte di pazienti affetti da Covid è maggiore del 70%.

“Anche questa settimana, commenta Mattia Altini, direttore sanitario Ausl Romagna, assistiamo sul territorio della Romagna a un aumento delle positività. Un dato che conferma ancora una volta di più la necessità di non abbassare la guardia, in termini di misure di prevenzione da mantenere alte.

Ma l'aspetto che ancora una volta vorrei mettere in evidenza, è l'importanza che la vaccinazione riveste per neutralizzare l'effetto del virus dal punto di vista dei ricoveri ospedalieri, o peggio ancora dalla necessità di finire nelle Terapie Intensive.

I dati che pubblichiamo ancora una volta sul bollettino di questa settimana, forniti dal “Rapporto Monitoraggio dell'impatto della campagna di vaccinazione sulle infezioni da Covid-19 in Emilia Romagna, aggiornati al 26 ottobre, evidenziano ancora una volta come anche in Romagna, il rischio di contrarre il virus per i non vaccinati sia di circa 3 volte maggiore rispetto ai vaccinati e 5 volte maggiore di essere ricoverati. Questi dati elaborati e ricavati da analisi di più lungo periodo, descrivono bene nero su bianco di cosa stiamo parlando.

Ecco perché l'esortazione continua ad essere la stessa. Non siamo più nella fase in cui mancava il vaccino. Ora i vaccini ci sono e i tempi per effettuarlo veloci. Invitiamo quindi tutti i soggetti, invitati in questa fase alla vaccinazione, a non esitare o attendere. I mesi invernali che ci aspettano sono impegnativi dal punto di vista della circolazione del virus e soprattutto delle condizioni favorevoli per sviluppare l'infezione. Un invito preciso che rivolgo in primo luogo agli operatori sanitari, che hanno toccato direttamente con mano le conseguenze peggiori che il virus comporta”. □

